

Il mercato del pesce torna al Porto Alta tensione e denunce al Caan

Imprese sfrattate perché morose portano la società in tribunale: messi in ginocchio

DI **MICHELE PAOLETTI**

NAPOLI. Presto il mercato del pesce di piazza Duca degli Abruzzi nel porto di Napoli riaprirà. È stato annunciato ieri alla presenza del sindaco Luigi de Magistris, durante un incontro che aveva come titolo "Verso la riapertura del Mercato Ittico". Alla cerimonia oltre al sindaco erano presenti anche i consiglieri comunali Carmine Attanasio, Carmine Schiano e Mimmo Palmieri. Il presidente del Caan (Centro agroalimentare) Lorenzo Diana ha annunciato che il nuovo Mercato del pesce non sarà solo semplice mercato ma anche punto di ristoro con sezioni vendita del pesce cucinato sia sul piazzale antistante la struttura che con un ristorante che sarà realizzato al primo piano della struttura. Il tutto in sinergia anche con il futuro parco della Marinella. Sull'argomento c'è l'intervento del consigliere comunale Carmine Attanasio che, rimarcando la paternità della proposta avvenuta durante alcuni sopralluoghi con il consigliere Carmine Schiano e poi con l'assessore Enrico Panini, ricorda che l'eventuale affidamento dell'area della Marinella a terzi soggetti privati dovrà avvenire comunque con bando di evidenza pubblica così come disciplinato dalla delibera di Consiglio comunale numero 32 del 31 luglio 2012 che prevede l'affidamento a terzi di aree verdi attraverso la formula 10/90. Si consente alle associazioni, ai comitati e ai privati di fare impresa ecocompatibile nel

massimo 10% dell'area verde mentre il restante 90% resta parco pubblico. Il vantaggio per l'amministrazione? «È quello che la guardiania e la manutenzione - precisa Attanasio - sono a carico del concessionario senza nessun aggravio e costo per l'amministrazione comunale».

Ma la questione del mercato ittico è tutt'altro che chiusa. Un gruppo di commercianti che per tantissimi anni ha lavorato nel mercato di Duca degli Abruzzi e che poi è stato trasferito nel mercato di Volla hanno presentato una denuncia in Procura contro il presidente della struttura.

Tutto comincia quando l'Asl dichiara il vecchio mercato del porto inadeguato ad ospitare l'attività di vendita del pesce. Si dispone il trasferimento al Caan. E per gli imprenditori cominciano i problemi. Il primo è legato all'aumento del canone delle concessioni che viene triplicato. Si passa dai circa 700 euro di piazza Duca degli Abruzzi a 2.300 euro per dei box che i commercianti ritengono inadeguati almeno quanto i vecchi, nonostante siano stati spesi circa 600mila euro per l'adeguamento della struttura che non era stata pensata per la vendita del pesce. Tant'è che il titolare della Società Gruppo Mare Rosario Giordano inoltra una segnalazione alla Capitaneria di Porto che avvia un'indagine.

La seconda denuncia, però, parte per un altro motivo. Alcuni degli imprenditori non riescono a sostenere i nuovi canoni. Dal management viene utilizzato il metodo della tolleranza zero nei confronti dei morosi e

a chi non paga subito le concessioni non vengono rinnovate. Almeno quattro box vengono "sigillati" per impedire l'accesso agli ex aventi diritto.

Questo ha fatto andare su tutte le furie gli imprenditori che non hanno esitato a denunciare. I commercianti, infatti, secondo quanto dichiarano, non si rifiutavano di pagare i canoni, ma chiedevano un piano di rientro per saldare il loro debito. «Il crollo delle vendite per il trasferimento a Volla e il rincaro delle concessioni - afferma Giordano - ci ha messo in ginocchio. Siamo stati catapultati in una situazione assurda. Abbiamo chiesto un dilazionamento delle cifre che non eravamo riusciti a pagare, ma ci è stato negato. Dalla società ci sono stati richiesti 58mila euro da versare subito e in un'unica soluzione. Non avevo alcuna intenzione di rivolgermi agli usurai». «Da allora - dice Giordano - l'ingresso del mio box è stato sbarrato, la luce staccata. E da ottobre che non lavoro più. Questo atteggiamento mi pare assurdo e ingiustificato. Nelle mie condizioni ci sono anche altre società. Non possiamo finire così».



Peso: 53%



Peso: 53%